

http://blog.washingtonpost.com/davos-diary/2010/01/life_on_other_planets.html#more

La vita su altri pianeti

The Washington post, Davos Diary, David Ignatius, 27 gennaio 2010

Esiste la vita intelligente sul altri pianeti e, se sì, si avvicinerebbe al [World Economic Forum](#)?

Questo dipenderebbe, immagino, da che tipo di extraterrestri stiamo parlando (Et che preferirebbero bambini in bicicletta che ascoltano musica monotona) o Et in versione Bill Gates (se questo non fosse superfluo).

Per riflettere su questo problema, e ridurre il quoziente di weltschmerz, mi sono recato alla sessione "Vita su altri pianeti" dopo il [desolante discorso di George Soros](#). La sessione proponeva una straordinaria scienziata chiamata [Jill Tarter](#), che ha una cattedra presso il [SETI Institute](#) (ricerca sulla vita extraterrestre intelligente). La domanda fondamentale che ha posto era: cosa accadrebbe se qualcuno là fuori facesse le stesse domande (e risposte) che poniamo noi?

Tarter ha spiegato che nonostante tutta l'attività fatta per catturare i segnali che potrebbero essere inviati da altri mondi, questo lavoro è appena iniziato. "Per dare una buona approssimazione numerica, tutta la ricerca del SETI che siamo stati in grado di fare negli ultimi 50 anni è l'equivalente di un bicchiere di acqua negli oceani della terra."

Ha descritto il nuovo lavoro fatto per catturare i segnali da mondi distanti con strumenti sempre più sensibili, e ha suggerito che per prepararsi al prossimo "incontro ravvicinato" con altre forme di vita, potremmo cominciare ad aggiungere "terrestre" ai nostri profili su Facebook a su MySpace. Comincia tu, Jill.

Questo è il tipo di cosa intricata che si incontra a Davos, ed è il motivo per cui ci torno ogni anno. Cibo per cervello che compensa i "messaggi speciali", ogni tanto poco convincenti, dei leaders molto terreni che presenziano alla conferenza.

Ho chiesto a Tarter che cosa accadrebbe alla nostra cultura umana sul Pianeta Terra, ai mercati finanziari accidentati di George Soros per esempio, nel momento in cui si realizzasse, per certo, che non siamo soli nell'universo. Mi ha detto che non era sicura, la reazione potrebbe essere buona o cattiva, ma questa è una delle ragioni per cui dovremmo cominciare a parlare di questa possibilità ora: per mitigare lo shock quando questo momento arriverà.

Tarter ha ricordato il suo allarme più vicino. Nel 1998, era sicura che stesse registrando un nuovo ed inspiegabile rumore nel cosmo. Per più di 6 ore, era convinta che si trattasse di ET, il grande momento di connessione intergalattica. Risultò essere una navetta spaziale europea che non era stata codificata correttamente nel sistema. Ma per quelle poche ore, ha detto, era stata "elettrizzata".